

Comunicato Stampa

Lancio del 1° "Monitoraggio europeo donne consigliere di amministrazione" 2004

Un'altra divisione tra nord e sud: Le donne nei consigli di amministrazione

Milano, 14 giugno 2004 – Nelle prime 200 aziende¹ in Europa, le donne occupano l'8% dei posti nei consigli di amministrazione (CdA). Poco più della maggioranza di queste aziende hanno una donna nei loro CdA (62%) mentre solo il 28% ne hanno più di una. La Norvegia e la Svezia vantano dei livelli sostanzialmente più elevati mentre l'Italia, il Belgio e la Spagna i più bassi. Il primo "Monitoraggio europeo donne consigliere di amministrazione", condotto dal European Professional Women's Network (www.EuropeanPWN.net) in collaborazione con Egon Zehnder International, prende in considerazione il numero di donne nei CdA delle principali aziende europee. Esso mira a stabilire un punto di partenza sulla base del ruolo oggi svolto dalle donne nelle aziende in Europa per poi tracciare i loro progressi mediante un aggiornamento biennale dell'indagine.

Differenze nazionali

La variabile più significativa nell'accesso delle donne ai CdA è la nazionalità della azienda. L'Europa può essere segmentata in tre macro-gruppi con riguardo al genere dei componenti dei CdA:

La testa della corsa

Come sempre, i paesi Scandinavi sono al top della lista. La Norvegia è al 1° posto con il 22% di donne nei CdA, mentre la Svezia è seconda con il 20%, pur sempre molto al di sopra della media europea che è pari all'8%. La Finlandia si attesta al 14%.

Il gruppo

La Francia, la Germania e la Gran Bretagna hanno i maggiori numeri di donne consiglieri di amministrazione, ma da un punto di vista percentuale questi Paesi sono vicini alla media europea (rispettivamente 6%, 10%, e 10%). I numeri relativi alla Francia ed alla Germania sono rafforzati da un certo numero di delegati sindacali. Anche i Paesi Bassi fanno parte di questo gruppo con il 7%.

La coda

L'Italia insegue il gruppo con solo il 2%, la percentuale più bassa in Europa. Il Belgio, la Spagna e la Danimarca non sono molto più avanti con il 3%, 3% e 4% rispettivamente.

In ogni caso, per una corretta interpretazione di questi numeri si deve tenere conto che in vari Paesi un numero significativo di consiglieri di amministrazione donna sono delegati sindacali. Ad esempio, in Francia 10 dei 41 membri donna sono delegati sindacali ed in Germania 66 su 83. Si può dunque concludere che, in ragione di pari opportunità, i sindacati sono molto più progressisti della maggior parte dei CdA delle grandi aziende europee. Inoltre, certi Paesi hanno delle statistiche che sopravvalutano la reale situazione della presenza delle donne nel settore privato. Le maggiori aziende in ogni Paese non solo primeggiano quanto a risultati ma cercano anche di dare l'esempio nelle politiche aziendali in materia di pari opportunità, tuttavia esse non possono essere considerate come rappresentative delle grandi aziende in generale. Pertanto, ad esempio, considerando tutte le compagnie quotate, il numero medio di donne nei CdA in Norvegia scende all'8%.

A confronto, studi recenti condotti negli USA (da Catalyst) indicano al 13,6% la percentuale di donne nei CdA delle aziende Fortune 500 nel 2003, mentre solo il 10% di esse non ha nemmeno una donna nel CdA (rispetto al 38% dell'Europa). Questo posiziona la media europea delle principali aziende ben al di sotto della media delle loro controparti americane.

¹ Le prime 200 società industriali e di servizi in Europa sulla base dei loro ricavi pubblicati da Les Echos e Reuters in 'Le Grand Atlas des Entreprises', si veda Metodologia d'indagine per i dettagli.

Commercio e telecomunicazioni guidano la corsa

Commercio e telecomunicazioni sono, forse non a sorpresa, i due settori con il maggior numero di presenze femminili, con il 12% e l'11% rispettivamente. Il settore del commercio si rivolge maggiormente alle donne che sono le maggiori consumatrici di beni di consumo. Per la stessa ragione, è piuttosto sorprendente trovare quasi al fondo della statistica sulle donne nei CdA il settore alimentare. Quello delle telecomunicazioni, essendo un settore relativamente nuovo, è stato talvolta ritratto come più aperto alle donne mentre i settori assicurativo e farmaceutico hanno fatto i maggiori sforzi per attrarre e promuovere le donne.

Campioni societari

Vi sono differenze significative nel numero di donne nei CdA delle diverse aziende. I "campioni" nei Paesi con le statistiche più elevate sono:

Francia : Publicis 27%, Sodexho Alliance 27%
Germania : Deutsche Post, Deutsche Bank 30%, Metro 25%
Italia : La Fondiaria-SAI 20%
Paesi Bassi : ABNAMro 17%
Norvegia : Statoil 44%, Norsk Hydro 33%
Svizzera : Migros 21%
Svezia : Telia 36%, SAS 33%
UK : Astrazeneca 29%, Shell Transport 27%

Settori con il maggior numero di donne	% di donne nei CdA
Commercio	12%
Telecomunicazioni	11%
Assicurazioni	10%
Farmaceutico	10%
Petroliero	9%
Settori con il minor numero	
Alimentari	4%
Acciaierie	1%

Niente oleodotto, niente progresso

Se le cifre relative ai CdA europei sembrano basse, quelle relative ai comitati di direzione o ai livelli più alti di management nelle principali aziende sono ancora più basse (5% di media in Europa). Questo non fa prevedere nulla di buono per il futuro sviluppo dei componenti donna nei CdA e si contrappone all'adagio comune: il tempo risolve ogni problema. In Norvegia, ad esempio, che guida il gruppo europeo per la percentuale di donne nei CdA (22%), il numero di donne nell'alta direzione è solo il 9%. Lo stesso vale per la Svezia, che vanta il 20% di donne consiglieri di amministrazione ma solo l'11% di donne nell'alta direzione. Comunque, questi Paesi detengono il primato in entrambe le categorie in Europa.

Riflettori sull'Italia

La presenza femminile rimane scarsa ai piani nobili delle grandi aziende italiane nonostante le incursioni compiute nell'ultimo decennio nel mondo professionale. Con un magro 2% di donne nei CdA ed una lieve maggior partecipazione a livello di alta direzione (3%), l'Italia si pone come fanalino di coda dell'Europa. I consiglieri femminili delle più importanti aziende della nazione tendono ad essere membri della famiglia avente il controllo o interessi strategici nelle stesse. Rimane ancora molta strada da fare affinché la presenza di donne ai vertici delle più importanti società italiane possa migliorare scostandosi dalla marginale situazione attuale.

Fornire dati attendibili sulla posizione delle donne nei CdA in Europa

Questa indagine è il primo esercizio di raccolta dati sull'argomento delle donne nei CdA europei. Alcune cifre sono già disponibili in qualche Paese (ad esempio, Norvegia e UK) ma raramente vengono aggregate e comunicate su base comparativa pan-europea. European Professional Women's Network, attraverso il "Monitoraggio europeo donne consigliere di amministrazione", ha lo scopo di fornire alle donne ed alle aziende dati affidabili sul progresso della rappresentanza femminile ai più alti livelli del settore privato, per Paese, per settore e per azienda. Questo permetterà alle donne di eseguire scelte ed analisi informate circa il contesto nel quale stanno costruendo le proprie carriere. Inoltre, offre alle aziende un benchmark di cosa si sta facendo, dove, con quali risultati e benefici – per i dipendenti, i mercati e gli azionisti.

Metodologia d'indagine

Questa indagine è stata realizzata da Egon Zehnder International mediante l'utilizzo di informazioni disponibili al pubblico. Essa pone l'attenzione sulle 200 maggiori aziende per fatturato in Europa, più le 20 maggiori banche e le 20 maggiori compagnie di assicurazioni. Le principali aziende europee sono state individuate sulla base della classifica proposta da Les Echos e Reuters in 'Le Grand Atlas des Entreprises'. Inoltre, per quei Paesi (tranne il Lussemburgo e l'Irlanda) che hanno meno di 10 aziende incluse nella lista delle "200 maggiori" in Europa, abbiamo aggiunto le successive più grandi aziende per offrire una ragionevole rappresentazione di ogni Paese. In tutto, sono state prese in considerazione circa 270 aziende. I dati sono stati raccolti tra fine marzo e inizio aprile 2004.

Contatto Stampa :

Valerie Ryder, Consigliere PWA Milano e Coordinatrice EPWN
Tel. (+39) 320 265 7551
valerie.ryder@virgilio.it



Che cos'è EuropeanPWN (www.EuropeanPWN.net)?

La missione di EPWN è quella di creare una voce pan-europea per le donne professioniste al fine di promuovere il progresso, il potere e l'impatto professionali. EPWN offre alle donne professioniste un'opportunità di creare tra loro una rete di contatti – sia online che no – nelle città di tutta l'Europa. Regolari eventi mensili con donne professioniste in tutto il continente vengono supportati da una potente piattaforma interattiva e da un sito web ricco di contenuti. Per le donne professioniste e le aziende interessate a loro.

I membri di EPWN sono presenti in Austria (Vienna), Belgio (Bruxelles e Flanders), Francia (Parigi e Sophia Antipolis), Italia (Milano), Paesi Bassi (Amsterdam), Norvegia (Oslo), Svizzera (Zurigo), Gran Bretagna (Londra). Attraverso EPWN circa 2.000 donne professioniste da tutta l'Europa sono in contatto tra loro. Le aziende che fanno parte del network e/o le attività locali includono Bain & Co., Deloitte & Touche, l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), IBM e TOTAL...

Che cos'è Egon Zehnder International (www.egonzehnder.com)?

Egon Zehnder International, fondata nel 1964 a Zurigo, è la società leader nell'executive search in Europa, e una delle principali nel mondo. Ha 56 uffici e circa 300 consulenti in 5 continenti e opera in tre principali aree: ricerca di dirigenti, valutazione del management, e consulenza di direzione.

Il nostro posizionamento al vertice di questo settore della consulenza non è semplicemente il risultato delle dimensioni della nostra rete. Esso è il frutto della qualità delle nostre risorse professionali e dell'unicità della nostra filosofia e cultura: il nostro obiettivo è creare valore per i nostri clienti attraverso la valutazione e la selezione di risorse manageriali di alto livello in grado di portare significativo impatto di business.

La Società è interamente e pariteticamente posseduta dai Partner, che vi operano come consulenti. La nostra struttura è quella di una partnership mondiale con un unico centro di profitto: non esistono barriere o conflitti di interesse tra gli uffici o tra i consulenti, che possono concentrarsi esclusivamente sul proprio lavoro, motivati dal desiderio di superare le aspettative del cliente. La struttura di partnership inoltre ci permette di rimanere indipendenti dagli interessi di azionisti esterni.

Che cos'è Professional Women's Association di Milano (www.pwa-milan.org)?

Professional Women's Association di Milano è una dinamica network di donne provenienti da diversi background e culture che hanno in comune la volontà di progredire ed interagire. Attraverso incontri ed eventi regolari viene offerta alle associate l'opportunità di sviluppare la propria carriera e di creare contatti professionali e sociali, scambiando idee, conoscenze ed informazioni in un ambiente internazionale. Dal 1987, PWA ha unito le donne professioniste di Milano, promuovendo il loro sviluppo.